ANNO XXI. Mercoledì, 15 Gennaio 1868. N. 15

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Deliey Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 17.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 14 Gennaio

LA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA

Nel principio dell'anno scorso l'Italia aveva acquistata in Europa una posizione degna di una potenza, riguardata da tutti gli altri Stati come una guarentigia di ordine e di pace. Essa aveva ristabilite le buone relazioni con tutti i governi, l'Austria ci era diventata amica, e la Prussia non poteva disconoscere il gran servigio che le avevamo reso colla nostra alleanza.

È trascorso un anno e questa posizione è mutata. Alla fiducia è sottentrato il sospetto, al sentimento della nostra forza morale è successa la coscienza di una debolezza indefinibile, ma pur vera, la quale, anzichè a malvolere di nimici e ad arti di avversari, siamo costretti di attribuire ai nostri errori.

Se noi avessimo il nobile coraggio di confessare questi errori, se coloro a cui è toccata la triste sorte di gittarci in questa situazione piena di pericoli, avessero almeno la prudenza di rinunciare a difendere una politica, la quale è condannata dallo stesso infelice successo, noi potremmo credere ed anche sperare che l'ora del risarcimento della nostra fama e del miglioramento delle nostre condizioni internazionali non sia molto lontana.

Certo è che dipende molto da noi l'affrettarla. Le nazioni non si risollevano che per virtù propria. Esse non ricuperano il posto che hanno perduto, aspettando che qualche potenza estera loro porga la mano, bensì raddoppiando gli sforzi per rimettersi sulla buona via e per seguire una politica che rassicuri gli animi intanto che efficacemente protegga gl'interessi e la dignità nazionale.

I nostri rapporti colla Francia sono profondamente alterati, la nostra riputazione in Europa è diminuita. Volendo colla violenza risolver la quistione di Roma, nè sapendo neppure adoperarla, ci siamo gittati sulle braccia la Francia, senza trovare una potenza che ci desse ragione. Questa attitudine di tutta l'Europa ci doveva ispirare delle serie riflessioni, doveva almeno destare in noi il dubbio se la politica seguita non fosse contraria così a quei riguardi di convenienza che ormai si impongono anche ai governi più forti e più potenti, come alla causa, che tanto ci sta a cuore.

Noi invece abbiamo fatto dei lunghi discorsi per sostenere che si aveva ragione, abbiamo adottata una politica d'irritazione, non abbiamo osato disprezzare le provocazioni, e mentre in Europa non ci era una potenza che ci appoggiasse, abbiamo fatto di tutto per rendere viepiù difficili le relazioni nostre colla Francia. Era giusto di non dimenticare i torti della Francia; ma era pur necessario di riconoscere i nostri; ed era fors'anco conveniente di ricercare se con quest'atteggiamento ostile, che accresceva le diffidenze, noi non danneggiavamo di molto i più preziosi e vitali nostri interessi.

Che si guadagna gridando che bisogna adottar verso la Francia una politica ostile ed una politica di rancore? Affrettiamo forse la partenza dei francesi? Assicuriamo forse quella indipendenza e libertà d'azione, che deve starci a cuore e che dobbiamo saper sostenere e difendere, perchè senza di esse che vale l'essere uno stato di 25 milioni di abitanti?

Per raggiungere questo intento bisogna seguire una politica del tutto differente.

Se v'ha quistione nella quale i partiti in Italia siano ben determinati è questa delle nostre relazioni colla Francia. Rispetto ad essa non ci è equivoco, nè ambiguità di sorta. La sinistra ha affermata altamente la politica d'ostilità. Essa è sempre stata contraria alla Francia, ha sempre ricusato di ammettere che la Francia ci abbia reso de' servigi; ma non ha mai mostrata tanta inimicizia come dopo gli ultimi avvenimenti. Ha dichiarato bensì di non voler far la guerra alla Francia; ma per quali ragioni? Forse per non turbare gl'interessi che uniscono le due nazioni? Forse perchè crede la guerra contraria alla civiltà e pericolosa per la pace d'Europa? Niuna di queste considerazioni pesa sulla politica della sinistra; essa non vuol le guerra, perchè non ci siamo preparati; e questa è la peggior ragione che un uomo od un partito politico possa addurre, perocchè ci costituisce in uno stato di ostilità, senza alcuna di quelle eventualità favorevoli che offre la guerra, quantunque impresa in condizioni poco propizie.

Una politica siffatta menoma la nostra libertà d'azione e peggiora le nostre condizioni sì all'interno che all'estero. Come pretendere che una potenza, vicina, la quale ha contribuito al nostro risorgimento, non s'inquieti verso uno Stato, il quale non esita a manifestare i suoi sentimenti d'inimicizia, a cui non dà corso soltanto perchè non crede di averne la forza? Se la Prussia avesse la leggerezza di prendere verso la Francia quest'attitudine o la Francia verso la Prussia, qual giudizio farebbe di esse l'Europa? Niuno può credere che il governo di Berlino sia sicuro e tranquillo degl'intendimenti del governo imperiale di Francia; pure con qual discrezione e con qual riserbo sono dirette le relazioni diplomatiche dei due Stati! Le proteste di amicizia moltiplicano col moltiplicar degli armamenti.

Ed infatti una potenza, la quale voglia far la guerra ad un'altra, se i suoi reggitori non hanno perduto il ben dell'intelletto, si guarda dal dargliene avviso, esponendo se stessa al rischio di venir attaccata. Ma noi non abbiamo duopo di queste precauzioni e di questi ritegni. Noi proclamiamo che si deve assumere verso la Francia un'attitudine ostile e poi pretendiamo che la nostra politica sia ardita ed abbia il suggello dell'indipendenza. Ma dal giorno che si piglia quest'atteggiamento, l'indipendenza di cui si è tanto gelosi se ne va, perchè ogni parola, ogni azione, ogni passo desta dei sospetti, suscita dei richiami e turba maggiormente le nostre relazioni. Supposto per un istante, che il nostro interesse c'invitasse a spezzare i rapporti colla Francia ed a venire con lei ad aperta ostilità, la politica meno opportuna sarebbe quella caldeggiata dalla sinistra, avvengachè intertenendo la diffidenza sulle nostre intenzioni c'impedirebbe di fare quello che diciamo di voler fare. Un ministero, il quale non desse appiglio al più lieve sospetto potrebbe di certo preparar il paese alle eventualità d'una guerra assai meglio di chi non fa mistero della sua opposizione alla Francia e fa all'amore con tutti i nemici del governo napoleonico.

La politica della sinistra, siccome non conforme agl'interessi nazionali, non ha probabilità di trionfare in Italia. In un momento di ardenti passioni e di risentimenti legittimi può venir in testa alle moltitudini di coglier qualsiasi occasione di vendicarsi d'un'umiliazione; ma questi propositi non durano e la calma rientrando negli animi, agevola il trionfo d'idee più sane e consentanee al bene del paese.

Però una politica chiara, precisa bisogna averla. Noi sappiamo come le quistioni estere sono in molte circostanze un mezzo di governo all'interno e come l'atteggiamento che si piglia verso straniere potenze non sia molte volte che un ripiego parlamentare. Lord Palmerston fu maestro di tali ripieghi ed il discorso del sig. Rouher del 5 dicembre, che ha prodotta in Italia un'impressione, la quale non si dileguerà tanto presto, non era anch'esso che uno di codesti ripieghi. Ma nelle condizioni in cui siamo, crederemmo pericolosissima una politica di ripiego. Le assemblee parlamentari esprimono soventi coi loro voti soltanto ciò che non vogliono; il governo deve colla sua politica manifestar ciò che vuole.

Che si vuole ora? Che si deve volere? Che i francesi si ritirino dallo Stato romano. Questo deve essere desiderato da tutti per due principali ragioni; la prima perchè la presenza d'una bandiera straniera sul suolo italiano è un'umiliazione per l'Italia; la seconda perchè un esercito straniero accampato nel centro della penisola ci toglie la libertà d'azione che ci è necessaria al presente e più ancora nelle eventualità politiche che potrebbero essere assai prossime. Noi auguriamo al nostro paese che se mai una guerra dovesse scoppiare in Europa, esso possa restarsene neutrale e godere dei benefici della pace e del lavoro; ma non sempre quel che si desidera si ottiene, e d'altronde bisogna far i conti cogli avvenimenti che potrebbero essere più forti della nostra volontà. In ogni modo, dovendo noi scegliere una via, è necessario non solo che siamo liberi, ma che ne abbiamo anche l'apparenza, e questa considerazione se vale a provare come noi dobbiamo fare ogni sforzo perchè le truppe francesi siano ritirate da Roma, deve pure dimostrare al governo imperiale di Parigi la convenienza di ritirarle, essendo evidente che lo sventolar della bandiera francese in Roma potrebbe render l'Italia esitante ad assumer un atteggiamento benevolo alla Francia, appunto perchè giustificherebbe il sospetto che ci fosse imposto od almeno non fosse preso nella pienezza della nostra indipendenza.

Ma perchè i francesi escano dallo Stato romano fa di bisogno di ristabilire delle relazioni soddisfacenti fra due Stati. Il còmpito non è difficile, purchè entrambi i governi vi si adoperino di buona voglia, venendo a reciproche spiegazioni franche e leali, e facendosi quelle mutue concessioni che l'interesse e la dignità loro consentono. Per ristorare la nostra posizione in Europa bisogna cominciare dalla Francia. Non è uomo politico chi crede che noi ci possiamo rialzare professando inimicizia ai nostri vicini d'oltr'Alpi. Qualche potenza spererebbe forse, in caso di complicazioni, di sfruttare la nostra animosità, ma senza alcun vantaggio per noi, ed anzi con nostro grande pericolo. Usciti da Roma i francesi, e vinta la diffidenza e dissipati i sospetti che tengono divise le due nazioni, allora soltanto sarà facile di ripristinare la nostra situazione in Europa e ricuperare il credito perduto, mentre seguendo una politica di rancori noi raccoglieremo amari frutti e finiremo per dar prova d'un'impotenza, che ci priverà d'ogni simpatia e ci condannerà a quell'isolamento, che è una minaccia ed un'offesa per le grandi potenze che sentono la propria dignità e comprendono l'ufficio che loro spetta nel consesso dei grandi Stati.

CAMERA DEI DEPUTATI

Noi credevamo che la fosse finita coi documenti sugli ultimi casi, stati pubblicati per deliberazione della Camera, e pare invece che appena s'incominci. È argomento tanto dilettevole, tanto gradito che la Camera si abbia quasi a compiacere di svolgerlo in tutti i suoi poco seducenti aspetti?

L'on. Rattazzi ha oggi risuscitata la quistione de' documenti, accusando parecchi di quelli pubblicati d'inesattezza, dando ad alcuni dispacci un'interpretazione, che veramente non sarebbe mai venuta in mente ad alcuno, e presentandone infine altri che crede di necessario complemento di quelli mandati alla luce.

Ma quando fossero dimostrate le inesattezze ed altri documenti siano pubblicati, l'impressione che la prima serie di essi ha fatta dappertutto potrà essere dissipata?

L'on. Rattazzi ha fatto notare che il dispaccio del sig. De Ferrari, direttore generale della sicurezza pubblica, al questore di Genova per la partenza di volontari, è del 16 ottobre e non del 10. Tutto al più è uno di quegli errori di stampa, a cui non sono esposti solo i giornali, ma anche le pubblicazioni più accurate. Senonchè l'on. Rattazzi vuole far avvertito lo sbaglio, perchè gli preme di distinguer le date, per poter distinguer le due politiche. Al 16 ottobre, esso dice, era deciso l'intervento, quindi si spiega la nuova attitudine del ministero. Ed è questo appunto che meno noi possiamo intendere.

Il ministero aveva esso deciso d'intervenire coll'esercito o coi volontari? Coi soldati regolari o coi garibaldini? Evidentemente colle truppe comandate dal generale Ricotti ed il primo ufficio avrebbe dovuto essere di disarmare e ritirare i volontari, perchè non sarebbe stato curioso che il generale Ricotti si fosse presentato alle porte di Roma coll'accompagnamento dei volontari? Era forse per ispirare fiducia al Papa ed ai romani ed alla Francia? Se adunque era colle truppe e non coi volontari che si voleva intervenire, chi saprebbe spiegare le agevolezze ed i sussidi dati per far accorrere i garibaldini e fornir delle armi? Ci sembra che appunto il 16 ottobre sarebbe stato necessario di far l'opposto, per non crearsi dei maggiori imbarazzi. La distinzione adunque, ci pare che nuoca anzichè giovare, ed era meglio passarci sopra.

Il dispaccio del signor De Ferrari era, come è noto, seguito da una lista di 600 giovani a cui la questura di Genova ha dato il foglio di via sino a Terni. L'onorevole Rattazzi mise in dubbio l'autenticità della lista, perchè il signor De Ferrari non l'ha veduta e dichiara di non saperne nulla. Ma non è il signor De Ferrari, bensì il questore di Genova che deve saperne qualche cosa, perchè esso e non il signor De Ferrari ha rilasciati i fogli di via. D'altronde non si capirebbe per qual motivo si vorrebbe inventare una lista e con quale scopo, mentre il concetto che ciascun si è fatto degli ultimi casi non poteva da essa venir modificato.

Le parole dell'on. Rattazzi provocarono due risposte, l'una del presidente del Consiglio, l'altra dell'on. Mari. L'on. Menabrea, protestando, come l'on. Mari, contro la taccia d'inesattezza, dichiarò che farebbe verificare i documenti ed anco ricercare se ve n'abbiano altri; frattanto la Camera ha deciso che tosto si pubblichino quelli presentati dall'on. Rattazzi, non meno che la lista dei 600 giovani, inviati da Genova, che l'on. Lanza aveva fatto sopprimere come inutile, ma ch'egli stesso ha oggi domandato che fosse inserita in questa nuova serie.

Sarà l'ultima? Non vediamo che profitto possa ridondare al paese dal continuare una discussione e polemica per fatti, sopra i quali ciascuno ha già proferito il giudizio e che non sono tanto gloriosi da meritare che se ne parli ancora, mentre le condizioni del paese, aggravate da quei fatti, richiedono che ad esse il Parlamento rivolga le sollecite sue cure; ma i filosofi predicano e le passioni governano.

La Camera ha nella tornata d'oggi approvati i progetti di legge sui militari e sugli ufficiali di marina veneti e quello per la ricostituzione della provincia di Mantova. Poscia cominciò la discussione del progetto di legge intorno al saggio e marchio delle manifatture d'oro e d'argento, argomento molto controverso e sul quale ha fatto un bel discorso o meglio una eloquente lezione d'economia politica, l'on. Ferrara, che ha difesa la libertà industriale. Egli ha proposto che fosse sospesa la discussione, per ripigliarla sopra un altro schema che consacri l'unificazione legislativa sul principio liberale. È singolare la combinazione che il progetto combattuto dall'on. Ferrara fosse presentato dall'on. De Blasiis, di lui collega nel gabinetto. Rattazzi, ma le convinzioni dell'economista prevalsero sui riguardi della politica.

Nell'*Unità Cattolica* del 14 corrente si legge:

Chi ne sa più di noi ha deciso essere omai conveniente che i cattolici prendano parte ad ogni maniera di elezioni tanto amministrative quanto politiche. E tale è pure dal giorno d'oggi la nostra opinione, che ci studieremo di difendere nell'*Unità Cattolica*, lietissimi che un'autorità competente abbia una volta messo un termine a qualche screzio nel giornalismo cattolico. Omai tutti unanimi e concordi procureremo di popolare i Consigli municipali e provinciali e la Camera dei deputati di persone veramente cattoliche. Prepariamoci fin d'ora alla gran lotta, giacchè non può tardare il tempo in cui la vera Italia dovrà mostrarsi in tutta la sua dignità ed in tutta la sua potenza. »

Lo *Standard* smentisce in questi termini la voce che a lord Clarendon fosse stata affidata una missione politica:

I *quidnuncs* della diplomazia estera hanno scoperto che lord Clarendon è stato da noi inviato in Italia incaricato d'una missione. Lord Clarendon prende il posto di lord Minto, il già ministro degli affari esteri di cui ad ogni viaggio sul continente si sospettava che avesse qualche incarico officioso. Lord Clarendon si recò a promuovere il disarmo, a predicare la pace; è andato ad avvertire l'Italia di rimanersi neutrale nella guerra imminente tra la Francia e la Prussia; è andato a parlare col Papa intorno alle condizioni dell'Irlanda ed a cercare di distogliere dal feniamismo gli elementi clericali.

In breve tutto ciò che si può immaginare di assurdo od incredibile è stato attribuito al nobile lord. Si vede bene che la *gobemoucherie* è un'istituzione molto apprezzata nel continente. Noi possiamo assicurare che lord Clarendon non ha missione alcuna dal governo inglese, come non l'ha dall'imperatore dei francesi; e conosciamo abbastanza lord Clarendon per poter asserire ch'egli è troppo vecchio diplomatico per lasciarsi sfuggire la menoma indiscrezione. Lord Clarendon viaggia, come lo fanno centinaia dei suoi compatriotti, per proprio diporto e piacere, e va a Roma come un altro inglese *en vacances* soltanto perchè così gli piace ed i suoi mezzi glielo permettono.

I FENIANI

I giornali inglesi hanno il seguente dispaccio da Dublino:

Un uomo chiamato Lennon, sospettato di fenianismo, fu arrestato dalla polizia e riconosciuto per essere il promotore del tumulto di Tallask. Era armato di un revolver allorchè fu catturato.

Si legge nello *Standard*:

Si hanno sempre notizie di allarmi feniani da quasi tutte le parti dell'Inghilterra; però questi non hanno altro risultato senonchè di far accadere dimostrazioni di fedeltà in favore della legge e dell'ordine.

Da Kuntsford, nel Cheshire, essendo corsa la voce che si sarebbe trovato nel treno che doveva arrivare verso sera, un gran numero di feniani, il popolo si armò con bastoni e mazze, e si recò alla stazione intendendo di dare una calda lezione ai misteriosi invasori. I costabili speciali aumentavano continuamente.

Tosto che si seppe a Londra che i tre prigionieri feniani Burke, Casey e Mullany dovevano partire per Warwick nel pomeriggio, vi fu un gran movimento nella folla; e si vide partire da diverse parti 40 individui come se andassero a dare la parola d'ordine; almeno la polizia lo temeva, e che adottò perciò misure straordinarie affine di evitare il rinnuovamento delle scene di Manchester. 300 policeman erano riuniti intorno alla vettura cellulare, che partì subito scortata da 40 guardie a cavallo armate di sciabole e revolvers.

PRUSSIA ED AUSTRIA

I giornali ufficiosi prussiani tengono un linguaggio molto amichevole per l'Austria.

Ecco come si esprime la *Gazzetta della Germania del Nord* in un articolo accennato dal telegrafo:

L'ufficiale *Abendpost* di Vienna accoglie con soddisfazione le nostre incoraggianti espressioni sulla politica leale attribuita al governo austriaco verso la Germania e l'Italia, di cui fece cenno il corrispondente viennese del *Giornale di Dresda*, e con ciò conferma le asserzioni di quella corrispondenza. Però, se il giornale ufficiale avesse letto il nostro giornale, si sarebbe convinto che

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

non abbiamo aspettato che quella corrispondenza ci aprisse gli occhi, ma che la *Gazzetta della Germania del Nord* lodò l'attitudine del governo austriaco non appena ci parve che lo meritasse, e se notammo la corrispondenza in questione, fu perchè essa ci concordava colle nostre informazioni.

La *Gazzetta della Croce* fa le seguenti osservazioni sulla citata corrispondenza:

Siamo pienamente convinti che l'asserzione che l'Austria non vuole far la guerra sia giustissima. Ci basta un fuggevole sguardo alla situazione interna dell'impero per farci persuasi che l'Austria ha troppi interessi interni da soddisfare per avere intenzioni bellicose. Il sig. Di Beust ha certamente l'intenzione di ristaurare seriamente le finanze del paese, quindi non può voler la guerra. Egli spera che l'impero sarà vivificato dal meccanismo costituzionale da lui con tanta cura fondato, per cui, ripetiamo, egli non può desiderare la guerra, che sarebbe una violazione della costituzione. Se dunque, come pare, l'Austria vuole assolutamente la pace, e se vuol porsi su di un piede amichevole colla Prussia, essa non deve far altro che esprimere questo suo volere, e certamente noi le porgeremo la mano. Non v'ha dubbio che anche noi vogliamo la pace coll'Austria, e non una pace soltanto apparente, come la desideriamo avere colla Francia, ma un'amicizia positiva e vantaggiosa reciprocamente, perchè una tal pace sarebbe una guarentigia per la pace della Germania e dell'Europa centrale. Noi non possiamo desiderare la vittoria della propaganda panslavista, nemmeno dal punto di vista germanico. Ed in quanto concerne l'Oriente, vogliamo che l'Austria possa ivi compiere la sua missione in tutta la sua estensione. Possono dunque Austria e Prussia porgersi cordialmente in questo anno la mano e non contentarsi d'una pace apparente.

SINTOMI DI GUERRA

Il signor Larabit, membro del Senato francese, pronunziò un discorso in senso bellicoso all'inaugurazione del monumento del maresciallo Davoust a Auxerre. Ora troviamo nei giornali esteri la seguente lettera indirizzatagli dall'imperatore Napoleone:

Palazzo di St. Cloud, 2 *dicembre* 1867.

Caro signor Larabit,

Ho letto con grande interesse il discorso che avete pronunziato ad Auxerre per l'inaugurazione della statua del maresciallo Davout: *il linguaggio che avete fatto udire è pieno del più alto patriottismo*. Io non sono sorpreso di trovare nelle vostre parole i nobili sentimenti dei quali voi siete animato verso la Francia e la mia famiglia.

Ricevete co' miei ringraziamenti e le mie congratulazioni l'assicurazione de' miei sentimenti.

Firmato: NAPOLEONE.

È pur noto che monsignor Darboy, arcivescovo di Parigi, dopo una delle solite conferenze del padre Giacinto a *Notre Dame*, pronunziò alcune parole che vennero anche esse interpretate in senso bellicoso. Secondo il *Times* sarebbero queste:

Noi indirizzeremo a Dio fervide preghiere in favore di questa nobile Francia, sorella primogenita delle nazioni d'Occidente. Preghiamo Dio affinchè protegga l'imperatore così nella pace come nella guerra, *se la guerra non può essere più a lungo evitata*.

La *Correspondance Italienne* del 14 scrive:

Il corriere del Levante, arrivato quest'oggi, reca il testo originale delle ratifiche dell'imperatore della Cina sul trattato di commercio e navigazione concluso fra l'Italia e l'impero cinese.

Lo scambio delle ratifiche avvenne a Shangai, il 13 novembre 1867, fra il conte De La Tour, ministro del Re, ed il mandarino Esasp-Ting.

Sappiamo, scrive la *Correspondance Italienne*, che dal 1° all'11 corrente nel porto di Civitavecchia furono sbarcate 387 reclute che debbono essere arruolate nell'esercito pontificio.

La maggior parte di quei volontari venivano dal Belgio, ed erano accompagnati da un prete cattolico.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 12:

« Sotto il titolo *il Papato e l'Italia*, comparve un opuscolo d'un interesse eccezionale e che si attribuisce ad un personaggio il cui giudizio su tali questioni deve la sua grande autorità alla posizione ch'egli occupa ed alle importanti funzioni che ha adempiute.

« Questo scritto è breve, preciso e porta l'impronta del patriottismo più sincero come delle convinzioni più serie. Il suo autore è evidentemente un amico dell'Italia, ma ha l'animo francese e lo spirito politico, e si dichiara energicamente pel mantenimento del papato. Egli desidera che l'unità italiana si consolidi, e comprende che lo scoglio di quest'impresa sarebbe a Roma. »

Leggiamo nella *Patrie* del 12:

« La discussione del Corpo legislativo francese sul progetto di legge pel riordinamento dell'esercito, da interesse ad alcuni fatti che accadono, in questo momento, nel nord della Germania e che riguardano la *landwehr*.

« Questa istituzione, la cui prima idea risale alla fine del secolo 18° dopo essere stata parecchie volte modificata, è ora sottoposta in Prussia ad un radicale riordinamento.

« Per l'addietro, la *landwehr* si riuniva in ciascun distretto sotto gli ordini di capi preventivamente nominati e formava un corpo indipendente che veniva adoperato secondo le circostanze. Oggi la *landwehr* è formata di reggimenti che hanno numeri corrispondenti a quelli dell'esercito regolare e che si trovano per tal modo incorporati in questo esercito. Questo sistema ha per iscopo di dare alla *landwehr*, che è sotto gli ordini diretti del comandante in capo, un ordinamento molto più forte e più militare. La sua missione è mutata, e la sua importanza accresciuta. Si lavora, in questo momento, ad applicare lo stesso principio a tutti gli Stati della Germania del Nord, de'quali la Prussia si occupa di unificare le forze militari, dando loro ordinamenti, armamento, manovre ed uniformi identici. Si assicura inoltre che attive proposte son fatte in questo senso agli Stati del Sud, le popolazioni de'quali si mostrano, dicesi, molto esitanti; giacchè si tratta per esse di modificare i loro costumi e di mutare abitudini secolari.

« Il lavoro di riordinamento della *landwehr* procede in Germania, nelle condizioni testè indicate, su vasta scala e senza rumore. »

Si legge nella *France* del 12:

« Le nostre lettere da Berlino ci parlano di una corrispondenza molto amichevole scambiata fra il re di Prussia e l'imperatore Napoleone in occasione del capo d'anno. L'iniziativa di quest'atto di cortesia spetterebbe al re di Prussia, la cui lettera sarebbe in termini tali da agevolare l'accordo fra i due sovrani e dei due paesi sulle grandi questioni del giorno. »

Si legge nelle *ultime notizie* dell'*International* di Londra che il governo del Wurtemberg ha indirizzata una nota a quelli di Baviera, dell'Assia e della Prussia, per dichiarare che non acconsentirà giammai ad una estensione dei poteri del Parlamento doganale oltre le attribuzioni già stabilite, che non hanno alcun carattere politico.

Si legge nella *Corr. gén. autr.* dell'11:

« In questi ultimi tempi vari giornali si sono occupati d'una nota indirizzata dal governo austriaco al gabinetto di Pietroburgo, nello scopo d'ottenere spiegazioni su pretesi movimenti di truppe in Russia. Siccome sarebbe possibile che si desse a questa notizia un'importanza ch'essa non ha, siamo autorizzati a dichiarare ch'essa non ha alcun fondamento. »

Il *Marodni-Listy* si pronuncia anch'esso contro il reclutamento degli znavi pei reggimenti pontificii. In seguito ad una viva argomentazione, il *Marodni-Listy* arriva alla conclusione che il reclutamento dei crociati in Austria è inammissibile.

I giornali e i dispacci del Belgio parlano di consigli pacifici che sarebbero stati dati alle Servia dal governo inglese. La Francia e l'Austria avrebbero anch'esse indirizzate al governo di quel paese delle rimostranze, ma più accentuate.

I giornali inglesi hanno il seguente dispaccio:

« L'*Invalido russo* odierno dice:

« Le proteste di pace comparse nei giornali francesi sono inutili e non rassicurano niuno. Nonostante le dichiarazioni pacifiche della Francia, esiste una grave diffidenza fra le potenze; e le discussioni al Corpo legislativo francese sulla riorganizzazione dell'esercito provano che la Francia ha disegni segreti molto importanti per l'anno ora incominciato. »

Secondo le notizie giunte da Haiti, per la via di Liverpool, il paese era tranquillo, e solo si lamentava qualche atto di brigantaggio. Sebbene le relazioni siano assai tese fra gli haitiani e i domenicani, tuttavia è falsa la voce che il generale Salnave si disponesse ad assalire la repubblica di S. Domingo.

Le più recenti notizie dell'Oceania narrano la presa di possesso, in nome degli Stati Uniti, dell'isola Brook recentemente scoperta nel Pacifico. È il capitano Reynolds dello *steamer* da guerra americano *Lackawanna* che ha piantata sull'isola la bandiera della repubblica federale. L'utilità di quest'annessione sta in ciò che l'isola anzidetta si trova a metà cammino fra la California e la China. Oltre a ciò gli Stati Uniti hanno anche il vantaggio di acquistare un porto nel Pacifico che servirà di scalo alla loro marina militare, nonchè ai bastimenti destinati alla pesca della balena.

Secondo il *New-Zealand Times*, mentre gli Stati Uniti si annettevano l'isola di Brook, la Francia acquistava l'isola Opara, situata non lungi dalle isole Marchesi. Un bastimento da guerra francese, il *Lalouche-Treville* essendosi recato ad Opara, il re dell'isola vendette il proprio regno al comandante della nave stessa per una provvista di rhum ed alcune casse di vecchi abiti. In forza di questo contratto la bandiera tricolore sventola su Opara.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 20 dicembre 1867, con il quale la pianta numerica del personale del Corpo Reale del genio civile del regno d'Italia è stabilita a far tempo dal 1° gennaio 1868, quale resulta dal quadro unito al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 30 dicembre 1867, a tenore del quale le attribuzioni affidate al ministero per gli affari esteri continueranno ad essere disimpegnate dai seguenti uffici o divisioni, cioè:

1° Politica (gabinetto);
2° Di contabilità e dell'archivio;
3° Consolare;
4° Del commercio, delle successioni e dello stato civile.

Le due ultime divisioni formeranno la direzione dei consolati e del commercio.

La direzione delle legazioni è soppressa a datare dal 1° gennaio 1868.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dal ministro della marina venne indirizzata la seguente circolare alle Camere di commercio e d'arti nei centri marittimi del Regno sull'incremento del naviglio a vapore della marina mercantile:

Firenze, 9 *gennaio* 1868.

Il taglio dell'istmo di Suez ed il traforo del Cenisio sono due fatti il di cui compimento può dirsi ormai accertato ed imminente, e codesta Camera di commercio e d'arti che così bene rappresenta gl'interessi industriali e marittimi del suo distretto non ha d'uopo che le si dimostri la brillante prospettiva che per la coincidenza di cotesti due grandi fatti va ad aprirsi al commercio ed alla marina mercantile nazionale, giacchè le è perfettamente noto come abbia a derivarne il moltiplicarsi dei traffici cui l'Italia per la sua felice positura cotanto si presta, e perchè sa che specialmente la nostra navigazione la quale oggi è rappresentata appena da qualche nave nei mari dell'estremo Oriente potrà affluirvi numerosa e gareggiarvi colle estere marinerie come di presente avviene nei mari del Levante ed in quelli dell'America del Sud.

Prima d'ora il Governo del Re provvide a preparare il commercio italiano ai nuovi destini che gli si apparecchiavano, e ne sono una riprova l'inchiesta che d'ordine del dipartimento di agricoltura, industria e commercio fu aperta sul commercio orientale, i cui risultati si pubblicarono col titolo di *Cenni sul commercio estero* e che furono divulgati in tutto il paese; e l'opera che per cura dello stesso dicastero fu stampata sotto il titolo: *L'Italia ed il Canale di Suez*, la quale tratta acconciamente della storia dell'istmo, delle sue condizioni e delle conseguenze che avrà il suo taglio specialmente per l'Italia.

Inoltre la visita che per iniziativa del Governo venne fatta dai rappresentanti del commercio ai lavori dell'istmo; la cattedra di lingua araba eretta in Genova per dare ai nostri marinai il modo di praticare fruttuosamente il commercio sulle rive del Mar Rosso; ed infine i vantaggiosi trattati di commercio e di navigazione non ha guari conchiusi col Giappone e colla China confermano viepiù con quanta sollecitudine il governo siasi fin qui adoperato allo scopo di cui si ragiona.

Rimane però ancora a svolgersi ed a promuoversi un mezzo potente ed efficace onde la nostra marina mercantile, prima tra le industrie, abbia in larga misura a partecipare al grande avvenire che si annunzia e perchè abbia in uno a raggiungere quel grado di grandezza e di prosperità cui è destinata.

Questo mezzo, oltre che nelle grandi costruzioni dei bastimenti a vela, consiste senza dubbio nello incremento del naviglio a vapore e nella sua applicazione ai traffici internazionali.

Egli è sovra cosiffatto importantissimo argomento che il sottoscritto, non appena assunto al Ministero della marina cui la degnazione del Re si compiacque di chiamarlo, trova indispensabile di attirare l'attenzione di codesta Camera di commercio e d'arti.

Nessuno v'ha che più di essa possa opportunamente far capaci i nostri armatori e commercianti marittimi della grandissima convenienza che troverebbero nelle costruzioni navali a vapore, e nel dedicarle ai traffici internazionali in mari lontani, epperò si affida il sottoscritto che codesta Camera si adopererà con ogni studio onde eccitarli e dirigerli a questo scopo e darà così una spinta alla iniziativa privata che è cotanto feconda di ottimi risultamenti in fatto di industrie e di commerci.

Il sottoscritto sarà lieto se codesta Camera vorrà rappresentargli tutti quei bisogni di migliorie e di agevolezze che reputasse tornar utili per raggiungere l'intento che si ha in mira, ed ove il soddisfarvi non si appartenesse in tutto a questo dicastero della marina, lo scrivente se ne farà interprete e promotore caldissimo presso gli altri dicasteri, e, quando ne fosse il caso, anche presso il Parlamento.

Il Ministro: A. RIBOTTY.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 14 GENNAIO

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

Ordine del giorno:

1. Votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge:

Convalidazione del decreto relativo ai militari delle provincie venete, privati dell'impiego per motivi politici.

Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d'impiego per motivi politici.

2. Seguito della discussione sul progetto di legge concernente la nuova circoscrizione della provincia di Mantova.

Discussione dei progetti di legge:

3. Disposizioni intorno al marchio dell'oro e dell'argento.

4. Spese straordinarie per lavori marittimi.

5 Ordinamento del credito agrario

È convalidata la elezione dell'on. Fornaciari a deputato del collegio di Reggio e quella dell'on. Casati nel collegio di Vimercate.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la nuova circoscrizione di Mantova.

La Commissione propose una nuova redazione dell'articolo 3 che è approvato assieme al 4.

Si procede all'appello nominale per l'approvazione dei tre seguenti progetti di legge:

Decreto relativo ai militari delle provincie venete:

Votanti 226 — Maggioranza 114 — Favorevoli 190 — Contrari 36.

La Camera approva.

Decreto relativo ai militari della marina austriaca:

Votanti 225 — Maggioranza 113 — Favorevoli 188 — Contrari 37.

La Camera approva.

Circoscrizione della provincia di Mantova:

Votanti 228 — Maggioranza 115 — Favorevoli 195 — Contrari 33.

La Camera approva.

CASATI presta giuramento.

PRES. La parola è stata chiesta dall'on. Rattazzi per chiedere alcuni schiarimenti al presidente del Consiglio.

MENABREA dice che è pronto a rispondere se non trattasi d'altro che di schiarimenti. Osserva però che sarebbe dannoso di interrompere con nuove discussioni i lavori della Camera.

RATTAZZI dice che più degli schiarimenti da dimandare ha degli eccitamenti da fare al governo. Si lagna che fra i documenti pubblicati siasi dimenticato di presentare certi dispacci dei ministri della guerra e della marina. Invece di presentare i documenti necessari il governo, soltanto per screditare l'amministrazione passata, pubblicò i provvedimenti che erano stati presi allorchè erasi già deciso di passare la frontiera (*Rumori a destra*) furono pubblicate note riservate che non fecero che compromettere persone che nulla avevano che fare colla questione. Di più nei documenti si trovano dispacci di risposta, mentre le domande mancano. Vi sono lacune incomprensibili.

Non portai con me tutte le carte del ministero fidando nella lealtà dei miei avversari i quali dovevano tutto pubblicare senza nulla nascondere.

Tengo però molte copie con me e con esse mi sarà facile provare quanto più sopra ho asserito. Per conseguenza depongo sul banco della presidenza queste copie invitando la Camera ad ordinarne la pubblicazione ed il ministero a cercarne l'originale.

Giunto a questo punto l'oratore si sforza di dimostrare che in molti documenti le date erano alterate, in altro si erano aggiunte delle parole. Di più l'on. De Ferrari nega con una lettera l'autenticità di molti documenti che gli si attribuiscono.

MENABREA dice che non entrerà nel merito della questione per non sollevare discussioni passionate.

Ricorda che la pubblicazione dei documenti fu fatta ad istanza dello stesso signor Rattazzi, e trova strano che egli oggi se ne dolga...

RATTAZZI. Non me ne dolgo.

MENABREA. Il ministero ama, del resto, la verità quant'altri mai, ed esso farà quanto starà in lui per trovare i documenti di cui parla l'on. Rattazzi.

RATTAZZI. Non mi sono lagnato della pubblicazione dei documenti, ma delle alterazioni che in essi si riscontrano.

MARI. Domando la parola.

PRES. crede che sarà meglio attendere che il ministero abbia fatto ricerca de' documenti chiesti dall'on. Rattazzi.

RATTAZZI vuole che si proceda subito alla pubblicazione dei documenti.

MARI protesta energicamente contro le accuse di cui è fatto segno il ministero di cui egli faceva parte, e difende specialmente l'operato dell'on. Provana. Dichiara che il governo non aveva nessuna idea di pubblicare dei documenti.

RATTAZZI sostiene che la politica del gabinetto Rattazzi ebbe due periodi e che quindi non si deve giudicarlo dalle misure prese dopo che era stato deciso di passare la frontiera.

PRES. dice che consulterà la Camera per sapere se le copie presentate dall'on. Rattazzi debbano essere stampate subito. Frattanto, poichè l'on. interpellante parlò di 600 giovani di cui è parola nel dispaccio al questore di Genova, egli annunzia che l'elenco di questi giovani esisteva nei documenti presentati dal ministero e che la presidenza credette inutile farli stampare. Annunzia poi che anche questo elenco sarà pubblicato.

La Camera decide che i documenti presentati dall'on. Rattazzi saranno immediatamente stampati.

Si procede alla discussione del progetto di legge per disposizioni intorno al saggio e marchio delle manifatture d'oro e d'argento.

FERRARA parla lungamente contro questo progetto di legge.

(I banchi della Camera, i quali eransi un poco popolati durante l'incidente sollevato dall'on. Rattazzi, vennero poco a poco diradandosi, cosicchè in questo momento (ore 4) essi sono quasi deserti. Alla sinistra ed al centro sinistro seggono tutt'al più 20 deputati.)

L'oratore si sforza di dimostrare che, invece d'essere una garanzia, il marchio non è che un inganno, e lo combatte in nome della libertà.

Dopo essersi riposato l'oratore continua a parlare per dimostrare che, oltre ad essere contraria alla libertà, questa legge danneggia il commercio, non favorisce l'industria dell'orificeria ed è contraria a tutti i dettami del progresso e della civiltà.

Il discorso dell'on. Ferrara viene però accolto con molta attenzione dai pochi deputati presenti ed applaudito a più riprese.

Termina facendo sua la proposta che veniva al 12 aprile 1862 presentata alla Camera dall'in allora ministro Pepoli e che consiste nel rendere dappertutto libero il marchio.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani seduta all'ora consueta.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri mattina, scrive la *Nazione* del 14, varie dame fiorentine si recavano a palazzo ad ossequiare S. A. R. la duchessa d'Aosta, la quale accolse coll'usata sua amabilità quest'atto di omaggio e di devozione.

Mercoledì avrà luogo un gran banchetto a Corte con invito di tutte le autorità civili e militari in onore delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta.

All'elenco dei nomi, pubblicato nel foglio di ieri, di quanti si sottoscrissero nella sala del Duecento per onorare la memoria del fu prof. Federico Bellazzi, dobbiamo aggiungere gli onorevoli:

Gonzales (*stato omesso*) — Pescetto — Berti — Morelli Carlo — Alfieri — Crispi — Corsi — Merzario — Serafini — Pera — Mussi Giuseppe — Mariotti — Civinini (*stato omesso*) — Lualdi — Torre Olinto — Serra Luigi — Massari Stefano — Paini — Cappellari della Colomba — De Filippo, ministro.

Lunedì sera, alle ore 6 1/2, ebbe luogo il trasporto della salma dell'ex-deputato Federico Bellazzi, che dall'Arcispedale di Santa Maria Nuova venne portata nella chiesa di Badia e quindi nella Basilica di S. Miniato al Monte.

Seguivano il feretro alcuni deputati al Parlamento e buon numero di distinti cittadini.

Un tale che tentava di spendere per buono un biglietto falso da lire 5 venne arrestato dalle guardie di città.

Le guardie di pubblica sicurezza lunedì contestarono la contravvenzione per corsa veloce a due fiaccherai, ed arrestarono tre oziosi, un ubriaco molesto, cinque perturbatori della pubblica quiete, ed un tale che percuoteva barbaramente la propria moglie.

A cominciare dal giorno 19 corrente saranno date nel R. museo di fisica e storia naturale di Firenze, alcune *Letture popolari* delle quali verranno indicati con avviso speciale il giorno, l'ora, il titolo e il nome del lettore.

Le letture date dai professori titolari dello stabilimento avranno luogo ogni domenica a ore 1 pom.

Il prof. Tommaso Del Beccaro, autorizzato dal R. governo, darà un corso libero di *analisi superiore* nel R. museo di fisica e storia naturale di Firenze.

I giovani che desiderassero seguire questo corso sono invitati ad inscriversi presso la segreteria del Museo predetto dentro il corrente mese di gennaio.

Dimani, 16 gennaio, il professore Alcardo Alcardi darà lezione nella sala dell'Accademia delle belle arti al mezzogiorno e tratterà degli *Anfiteatri*.

La sera di sabato, 18 gennaio, nella sala Brizzi e Nicolai (piazza Madonna, palazzo Aldobrandini) avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale del violinista cav. Angelo Bartelloni. Vi prenderanno parte l'artista signora Adele Carozzi ed i signori Giovanni Bichi, P. F. Galeffi, Sarno ed i sigg. maestri Adolfo Baci e Gialdino Gialdini.

Prezzo del biglietto lire 3. — I biglietti si troveranno vendibili ai negozi di musica e alla sala la sera del concerto.

TEATRI

R. Teatro della Pergola. — Questa sera, mercoledì, a ore 8, rappresentazione dell'opera *Un ballo in maschera* ed il grandioso ballo *Nephte* ossia *Il figliuol prodigo*.

R. Teatro Pagliano. — La sera di mercoledì, 15, a ore 8, si rappresenta l'opera *Violetta* e prima rappresentazione del ballo *Il Profeta*.

Teatro Niccolini. — La sera di giovedì, 16, avrà luogo la beneficiata di uno dei più simpatici artisti della Compagnia Morelli, del brillante Domenico Bassi, che ha saputo in breve tempo acquistarsi in alto grado la stima del pubblico fiorentino. Ecco il programma della serata:

Michele e Cristina, commedia brillante di Bayard. — *Un bacio dato non è mai perduto*, commedia-proverbio in un atto del barone De Renzis — *I naufraghi* ovvero *Assolutismo, costituzione e repubblica in un quarto d'ora*, bizzarria comica originale italiano — *Un laccio amoroso*, scherzo comico di E. Sonzogno.

Nella giornata del 13 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 7,5 e la minima di + 1,0.

Nella notte del 14 gennaio la temperatura minima di + 2,0.

Nota dei decessi denunziati
13 gennaio 1868:

Bellazzi Federico, d'anni 48 — Taiti Gaspero, id. 67 — Bessi Pietro, id. 64 — Bargellini Affortunata, id. 31 — Castellani Lucrezia, id. 82 — Corsiani Gervasio, id. 36 — Cavallini Marianna, id. 77 — Manzuoli Gaetano, id. 36 — Cavaciocchi Giulio, id. 29 — Bracci Enrichetta, id. 38 — Rossini Zeffirino, id. 25 — D'Arlens Enrico, id. 80 — Audiberti Adelaide, id. 34.

Più 4 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 27, cioè 11 maschi, 11 femmine e 5 nati morti.

Matrimoni del dì 13 gennaio:

Giuseppe Rogai, oprante, di Rovezzano e Rosa Franchi, attendente a casa di Reggello.

Giuseppe Pucci, messaggere telegrafico, di Pellegrino e Carolina Giannini, attendente a casa, di Firenze.

Paolo Bicchierai, carradore, di Legnaia ed Assunta Magnelli, trecciaiola, di Legnaia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Corriere Mercantile* del 13 dice di avere da fonte attendibile i seguenti ragguagli sul viaggio e la fuga del famigerato Pietro Ceneri:

Imbarcato a Cagliari sul vapore *Caprera* unitamente ad altri tre detenuti sotto la custodia di soli due (e non quattro) RR. carabinieri, entrambi di giovane età, gli furono tolte le manette e lasciato nella più assoluta libertà. Qualche persona addetta al servizio del legno osservò ai carabinieri essere ciò irregolare, e suggeriva di collocare il Ceneri ed i compagni in uno spazio di sotto, presso alla stiva, ove potevano stare senza disagio. Risposero che non occorreva. Nella traversata il Ceneri ordinò vino e rhum, versandone la copia ai carabinieri ed ai tre detenuti; asse fu parco nel vino e non bevve rhum, osservando che gli aveva fatto male altre volte e che per esso avrebbe potuto compromettere i *bravi suoi custodi*. Approdato il *Caprera* nel porto di Livorno, fu lasciato libero come in alto mare. Poco dopo un individuo di apparenze civili salì a bordo, il nostromo gli chiese se era passeggere, chè altrimenti non avrebbe potuto fermarsi stantechè il vapore proseguiva per Genova; rispose aver bisogno di vedere un viaggiatore ma che ridiscenderebbe tosto. Il viaggiatore non era altri che il Ceneri. S'abbocò e confabulò con lo stesso, passeggiando entrambi liberamente nel corridoio sotto coperta. Uno dei due carabinieri *era andato a riposare*, l'altro lasciava che i due interlocutori se la intendessero. Colto il primo momento propizio, l'incognito salì sulla solda, il Ceneri gli tenne dietro e poscia giù velocemente per la scaletta e buona notte. L'uccello aveva preso il volo e fu inutile ogni ricerca.

Il fatto che abbiamo ragione di credere esattissimo non potrebb'essere di più edificante!

Non vogliamo tralasciare di osservare, che quando il Ceneri era detenuto nella Torre di Genova si erano perfino collocate tre sentinelle in piazza, temendosi colpi di mano audaci, ed ora lo si faceva viaggiare nel modo che abbiamo descritto. Gli *han fatto* proprio un ponte d'oro.

Se le cose stanno così come il *Corriere Mercantile* le racconta, noi, se avessimo autorità, dimanderemmo conto della fuga non già tanto ai due carabinieri di giovane età che furono destinati a quella missione, ma a quelli che gli l'hanno affidata. È impossibile che il marcio non cominci di là.

— Sappiamo, scrive il *Commercio* di Genova del 13 corrente, che il nostro sindaco ha nominato una Commissione di consiglieri municipali coll'incarico di studiare il modo di provvedere alla attuale crisi degli spiccioli colla emissione di biglietti di taglio inferiore a quelli di 2 lire della Banca nazionale.

Ci viene assicurato che anche la Banca del popolo di Firenze abbia ottenuto di fondare una succursale in Genova per la emissione dei suoi biglietti da una lira.

— Nel *Sanremo* di Sanremo del 12 si legge:

Un bell'esempio d'attività si ha dalla vicina Francia nella costruzione della ferrovia che dovrà unirsi a quella della Liguria. I lavori di tale tronco sono già così avanzati che nella scorsa settimana un convoglio arrivò sino a Monaco, e l'esperimento riuscì benissimo, per cui si spera che prima del prossimo febbraio sarà aperta al pubblico.

— La *Giurisprudenza*, giornale legale che si stampa a Torino, nel suo ultimo numero scrive che, quella Corte di cassazione, con sentenza del 28 ora decorso dicembre dichiarava che la rendita proveniente dalle cedole del debito pubblico, senza distinzione alcuna, va soggetta alla tassa sulla ricchezza mobile, contrariamente a ciò che decideva la Corte d'appello di Torino.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 13, la regia procura ha trasmesso al regio delegato straordinario barone d'Emarese la superiore sanzione della nomina di dodici assessori, che dovranno costituire la Giunta di Milano.

Oggi poi il regio delegato ha, con lettera particolare, comunicato ai singoli eletti la loro nomina invitandoli ad assumere l'onorevole ufficio col sabato prossimo futuro.

— Ci viene riferito, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 13, che anche la Deputazione provinciale di Rovigo avrebbe disposto per alcune piazze nel convitto femminile alle Eremite in Venezia. Questa bella istituzione, la quale eminentemente contribuisce alla diffusione della istruzione nelle campagne, riceve così nuovo incremento.

— L'11 corrente, gli agenti della questura di Venezia, con l'intervento di un chimico e degli agenti di finanza, compivano un'importante operazione, che interessa in pari tempo la finanza e la salute pubblica.

Seguendo gl'indizi a lei pervenuti, la questura sorprendeva nel detto giorno, una fabbricazione clandestina di sale nocivo, situata in campo delle Canne ed in calle di S. Giovanni, sulla fondamenta di S. Giobbe, e sequestrava nel primo di detti luoghi grandi caldaie in ebollizione, tinozze ripiene, colatoi, filtri, e molti altri utensili, come pure materie e liquidi per la fabbricazione del sale; e nell'altro locale oltre a 100 kil. di materie gregge ed i pistelli per prepararle.

Gli oggetti sequestrati furono rimessi all'autorità competente, cogli atti relativi, per la procedura.

— Ieri mattina, scrive il *Giornale di Napoli* del 12, lord Clarendon partì alla volta di Roma.

— Le varie armi, che compongono la guarnigione di questa città, hanno già dato cominciamento alle esercitazioni di brigata. Vi prendono parte, oltre alla fanteria, un sufficiente numero di soldati degli altri corpi.

— Una società francese, che in Toscana ha diverse miniere in esercizio, sta facendo pratiche per acquistare il diritto d'escavazione in alcuni punti della provincia di Catania, nei quali abbondano materie bituminose. Ci viene anzi riferito che le pratiche suddette sono a buon punto, e che già i proprietari dei luoghi hanno ceduto a questa società i loro diritti per una somma considerevole.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 12 si legge:

Sappiamo che ieri l'autorità di pubblica sicurezza ha scoperto una casa di giuoco, sequestrandovi qualche migliaio di lire.

— L'altro giorno, scrive l'*Italia* di Napoli del 12, accennammo ai soddisfacenti risultati delle operazioni dileva nella provincia di Napoli. Oggi siamo in caso di riconfermare la notizia con prove di fatto.

Gl'inscritti di 1ª categoria della classe 1846 ascendevano a 1439 individui, i quali si sono quasi tutti assai volonterosi presentati.

Un centinaio mancarono; ma tra questi sono da annoverarsi coloro che sono infermi o che vennero impediti da forza maggiore: in guisa che il numero dei renitenti si riduce a ben minime ed insignificanti proporzioni.

Chiunque ricorda le cifre dei renitenti degli anni scorsi, vedrà quale sia l'immenso miglioramento. Negli altri anni abbiamo contato da tre a quattrocento renitenti. Nel 1865 in un solo quartiere di Napoli non si presentarono alla chiamata 97 individui!

Sono fatti notasi assai confortanti che registriamo con vivo interesse, perchè danno la misura delle migliorate condizioni morali delle nostre popolazioni.

De' nuovi chiamati partirono già per la loro destinazione 1280. Erano tutti giovani forti e pieni di buona volontà, i quali abbandonavano pertanto le loro famiglie sicuri di trovare nell'esercito compensi proporzionati quelle affezioni domestiche che perdevano: perocchè oggi l'esercito italiano è una vasta famiglia dove il cittadino che non ebbe la sorte di nascere in una classe agiata, vi trova una larga scuola di educazione per migliorare se stesso, circondato dal prestigio della bandiera nazionale.

Questi risultati non si verificarono solamente nella provincia di Napoli, ma anche in tutte le altre province meridionali.

A Benevento, per esempio, tutti gl'inscritti 415 si presentarono nello stesso giorno, e dopo 24 ore partirono come per un viaggio di piacere.

Da Campobasso ci scrivono le stesse cosa: solo cinque mancarono.

Sarebbe superfluo aggiungere qualunque altro commento.

Decesso. — L'altro ieri, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 13, moriva in Torino l'egregio conte Giovanni Quarelli Ceva di Lesegno, primo presidente del Consiglio di Stato in ritiro, senatore del Regno.

Fu magistrato integerrimo, di elevata intelligenza e di generosissimo cuore. Uno di quei severi e liberali insieme, di quei custodi e vindici della legge onde da tempo immemorabile sempre si onorò la magistratura subalpina.

Un lupo. — Ieri, scrive il *Panaro* di Modena del 13, verso i Molini Nuovi, fu ucciso un lupo che da alcuni giorni era stato veduto aggirarsi nei dintorni della nostra città, forse perchè la neve e la fame gli fecero abbandonare il bosco.

Un papegallo. — Nel *Movimento* di Genova del 13 corrente si legge:

Le oche salvarono Roma dai galli, ed un papagallo, nella notte dell'ultimo venerdì, salvò un galantuomo, che abita a Prè, dal trovarsi svaligiata la casa.

I ladri erano diggià in essa penetrati dalla parte d'un cortile interno, e quatti quatti stavano per attraversare la sala, da cui si va nella camera del padrone, il quale allora dormiva della grossa. Ma non dormiva il papagallo, od almeno il di lui sonno era molto più leggero, giacchè non appena i malandrini misero il piede nella sala, si pose a fare una gazzarra diabolica, di guisa che il padrone, destatosi, sbalzò di letto, e venuto in sala, potè ancora vedere un individuo che infilava frettoloso la finestra da dove era venuto. In costume adamitico come l'onest'uomo trovavasi, tardò alquanto a poter correrglì dietro, e quindi ne perdette affatto le traccie.

La neve a Milano. — Nella *Lombardia* del 12 corr. si legge:

Da ieri ed oggi il freddo si è fatto assai rigido ed intenso. Come è naturale, un freddo così eccessivo produce tristi conseguenze sulla salute pubblica.

La neve caduta in buona copia regna ancora sovrana sui tetti delle case; ma le vie della città ne sono sgombre affatto, mercè l'opera dei pubblici spazzatori arruolati con lodevole sollecitudine dal Municipio.

L'altezza della neve caduta il 2, 3, 4 e 5 gennaio anno corrente, fu di 28 centim. La neve fu sgombrata nel termine di sei giorni, mercè l'opera di 2500 braccianti al giorno. L'altezza della neve caduta il 3 dicembre fu di centim. 1. 5.; il 30 detto, centim. 2.

La quantità quindi di neve caduta nelle nostre vie nelle nevicate di quest'inverno può calcolarsi in circa 300,000 metri cubi.

Grave infortunio. — La *Voce delle Alpi* di Belluno, in data del 9 corrente, scrive:

Il dì 2 corrente Da Rin Arcangelo del fu Giovan Maria, piccolo possidente della frazione di Laggio, comune di Vago, distretto di Auronzo, portavasi con quattordici manovali sul monte Razzo per iscaricar legnami della Ditta Fabbro-Lazzaris.

Ma il tempo costantemente procelloso impedì la loro opera, per cui dopo essersi fermati colà fin oltre al meriggio del giorno successivo, determinarono di ritornare alle loro case.

Giunti verso le ore 5 pom. al luogo detto Mezza Roda, una grossa valanga staccossi, e rotolò precipitosa da una roccia circostante sopra di loro, per cui dodici di quegl'infelici furono travolti e sepolti nel sottoposto abisso; due rimasero col capo a fior di neve e poterono essere liberati dal loro compagno Francesco de Nicolò, che rimase incolume. I tre superstiti giunsero verso la mezzanotte al comune apportatori del tristissimo annunzio.

Con sollecitudine ammirabile il sindaco e la Giunta municipale di Vigo avviarono sul luogo del disastro ogni genere di soccorso; cioè, ben 70 operai, un medico, un sacerdote, mezzi di trasporti, viveri e ristori; e vi accorse pure l'arma dei Reali carabinieri, che si trova sempre ove è un pericolo da affrontare, od un'opera filantropica da compiere.

Con molti travagli e collo sprezzo di molti pericoli furono rinvenuti, ma già cadaveri, quegl'infelici, meno uno, certo Da Rin Giovanni Battista di Arcangelo, che lascia qualche speranza di guarigione.

A quel signor sindaco, a quella Giunta municipale, ed a tutti quanti in un modo o nell'altro sul luogo del disastro prestarono la loro opera a salvezza di quegl'infelici, ninno elogio sarebbe adeguato a quello che si sono meritati, per cui s'abbiano un guiderdone nella coscienza della propria generosità.

L'eruzione del Vesuvio. — In data del 10 corrente il professore Palmieri scrive al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Il cono di eruzione detona di raro e quindi di raro rinnova le sue proiezioni di brani di lava: il fumo intanto continua come al solito e senza cenere.

Le lave seguitano a rinnovarsi con la periodicità ch'è stata più volte espressa, e la lava che ieri camminava sulla precedente già indurita, giunta in direzione della Crocella si è volta alquanto a destra di chi guarda da Napoli, onde non solo non arreca nuovi danni alle piccole selve cedue de' *Canteroni*, ma si allontana dalla strada.

Gli strumenti dopo qualche momento di calma riprendono le loro agitazioai, le quali talvolta trovano debole corrispondenza anche in quelli della Specola universitaria.

Oltre a' curiosi spesso giungono dei naturalisti che bramano studiare i fenomeni vulcanici.

— Nel *Giornale di Napoli* del 12 corrente si legge:

I visitatori del Vesuvio, partiti la notte scorsa per Resina, ascendono alla cifra di un migliaio, o poco meno. Il nuovo rivolo di lave, che da circa 36 ore ha preso la direzione della *Favorita*, ha raddoppiata la curiosità del pubblico. Malgrado le difficoltà del sentiero, aspro e dirupato, più che la metà dei curiosi accorsivi in questi ultimi giorni, ha asceso la montagna e si è andata ad assidere di fronte alla lava incandescente. Ieri a notte il bel tempo favorì, più che mai, l'ascensione. Vi era un certo che di fantastico in quell'errare qui e là che, al lume delle fiaccole, facevano innumerevoli brigate sopra un suolo erto e arido e sopra la fava impietrita delle passate eruzioni.

Concorso accademico. — Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 10 si legge:

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli ha aperto un concorso col premio di lire seicento a chi scriverà il miglior libro intorno all'*Unicità e pluralità delle Banche di emissione*.

I lavori possono essere scritti in italiano, in francese e latino; e debbono essere presentati al segretario dell'Accademia non più tardi del 30 ottobre 1868.

Il tema è utile; e svolto con dottrina e senno può rendere più facile la via a risolvere un problema economico della più grande importanza. Invitiamo i nostri giovani cultori di dottrine economiche a concorrervi. Ad essi ne verrà gloria ed utile; alla scienza ed al paese vantaggio grandissimo. Non dimentichiamo che l'Italia ha bisogno di studi seri e pratici; e che la colpa la quale ci viene attribuita dagli stranieri, è quella di perderci intorno a cose astratte, e poco proficue a noi stessi ed agli altri.

Disastro. — Il *Lloyd di Pesth* del 10 racconta che, il 3 corrente, sul Danubio, una barchetta contenente 21 viaggiatori, partì dalla spenda di Batina per sbarcarli su quella di Bezda. Benchè il vento del Sud soffiasse con molta forza, i passeggieri non temevano di non poter approdare, perchè il vento trasportava i massi di ghiaccio sulla riva di Batina, ed il ghiaccio nascondeva ai loro sguardi l'agitazione delle onde; ma, dopo essersi aperta una strada fra i ghiacci che arrivavano persino in mezzo al Danubio, entrando nella corrente libera, la barchetta fu sollevata e capovolta da un'ondata.

La folla che vi era sulla riva di Bezda, vedendo quel disastro si pose a gridare tutta spaventata, ma non vi era mezzo, neppure esponendosi ai più grandi pericoli, di salvare quei naufraghi, alcuni dei quali si attaccarono alla chiglia della barca, mentre altri si attaccavano ai ghiacci fluttuanti.

Alcuni pescatori accorsero prontamente, e ponendo coraggiosamente a repentaglio la propria vita, riuscirono a trarre alla riva dieci dei naufraghi, due dei quali morirono subito, mentre gli altri otto lasciavano concepire qualche speranza di sopravvivere. Fra le undici vittime ingoiate dalle onde, vi erano pure alcuni padri di famiglia.

Processo Chorinski. — In questo terribile dramma, di cui abbiamo già dato i pochi particolari che si conoscevano, s'è improvvisamente fatta una piena luce. Il giovane conte Chorinski, che era sostenuto in carcere a Monaco, come imputato di complicità nell'omicidio della propria moglie, e che fino ad ora aveva ostinatamente negato ogni sua partecipazione nel medesimo, ha finalmente confessato pienamente la propria colpa, come è annunciato ufficialmente da Monaco.

N. de Dreyse ed i Chassepots. — Si dice, scrive la *Correspondance de Berlin*, che Niccolò de Dreyse, inventore del fucile ad ago, abbia espressa una opinione favorevole sui fucili Chassepot, nel tempo stesso che biasimava la semi-apertura del serbatoio delle cartuccie, la quale, allorchè piove, non permette al soldato di marciare con l'arma carica. Questo appunto, essendo stato riferito al governo francese, egli si affretto a far fare delle esperienze per vedere se fosse possibile di far cessare codesto inconveniente.

L'esercito della Confederazione del Nord. — La *Correspondance de Berlin* del 9 scrive che, è notevolissima l'attività che la Prussia spiegò l'anno passato per mettere l'esercito della Confederazione del Nord in buon assetto. Infatti, se si fa il debito conto del nuovo ordinamento dei quadri della Landwehr, nell'anno 1867 fu creata una nuova forza militare di 200,000 uomini, divisi in 159 battaglioni, 146 squadroni, 52 batterie d'artiglieria da campagna, 15 compagnie d'artiglieria da piazza, 17 compagnie del genio militare, e 4 compagnie del treno d'armata.

In seguito a queste nuove creazioni e per appagare i nuovi bisogni, fu giuocoforza procedere ad un rimpasto generale di tutti i rami dell'amministrazione militare.

L'armamento delle truppe fu pure rapidamente compiuto. Al principiare dell'autunno, tutta l'artiglieria confederata era armata di nuovi cannoni rigati da 4 e da 6 in acciaio fuso, ed alla fine di dicembre tutta l'infanteria trovavasi armata di fucili ad ago.

Nei mesi di novembre e dicembre testè decorsi, 60 od 80,000 fucili ad ago furono consegnati agli uomini componenti la Landwehr.

Ora si tratta di costruire nelle varie città di guarnigione degli Stati della Confederazione i fabbricati che debbono servire da ospedali e da caserme per i contingenti, ed a tale scopo le autorità federali inviarono una circolare ai vari governi.

Archeologia. — Scrivono da Belgrado alla *Gazzetta d'Augusta* che si stanno facendo in Crimea nel circolo di Perekop scavi di gran momento. Un'antica fortezza del tempo di Gizéy Chan è già quasi interamente restituita alla luce del giorno. La penisola taurica è sopratutto una ricca miniera per gli archeologi.

La ricerca di un tesoro. — All'*Osservatore Triestino* dell'11 scrivono da Costantinopoli in data del 4, che la polizia di Brussa va in traccia del nascondiglio del tesoro di Lefteri, famigerato masnadiero che fu ucciso tempo fa.

La polizia, in tale ricerca, si giova delle indicazioni date da un masnadiero della banda di Lefteri, che ora trovasi prigioniero.

I professori dell'Università di Berlino. — Secondo le tavole ufficiali sono presentemente impiegati all'Università di Berlino: nella facoltà di teologia 7 professori ordinari, 5 straordinari, 6 aggregati, in tutto 18; nella facoltà di diritto 10 professori ordinari, 3 straordinari e 14 aggregati, totale 53; nelle facoltà di lettere e di scienze 27 professori ordinari (compresovi 2 lettori dell'Accademia delle scienze), 35 straordinari e 8 aggregati, in tutto 88. Vi sono adunque a tutto 186 professori insegnanti. E se a questa cifra si aggiungono 7 maestri di lingua, il personale insegnante all'Università novera 193 membri.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re, in udienza del 9 corrente, sulla proposta del ministro dell'interno, ha nominato a senatore del regno il conte Pompeo Provana del Sabbione, già ministro della marina.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 13. — Il governo domandò alle Camere un credito di due milioni di franchi per la trasformazione dei fucili.

Stuttgard, 14. — La Camera dei deputati decise che le cause pei delitti di stampa contro i sovrani e i governi esteri saranno portate d'ora in poi innanzi al giurì.

Vienna, 14 — Il *Freindenblatt* annunzia che si sta preparando una notevole riduzione dell'esercito. Gli avanzamenti sarebbero in gran parte sospesi; molti generali verrebbero pensionati.

La *Nuova Stampa libera* annunzia che il Reichsrath riprenderà le sue sedute il 10 febbraio.

Il generale Kuhn assumerà il portafoglio della guerra; il generale John sarà nominato capo dello stato maggiore generale dell'esercito.

Londra, 14. — Il *Morning Post* annuncia che lord Bloomfield, ambasciatore inglese a Vienna, è partito per l'Italia per fare un rapporto sulla situazione politica.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	Parigi, 14 gennaio 13	14
Rendita francese 3 %	68 87	68 75
» italiana 5 % in cont.	42 30	42 15
» » fine mese	42 50	42 25
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	163 —	163 —
Ferrovie Austriache	501 —	501 —
Prestito austriaco 1865	326 —	326 —
Ferrovie Lombardo-Veneta	337 —	335 —
» Romane	50 —	49 —
Obbligaz.	92 —	91 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	40 —	39 —
	Londra, 14	
Consolidati inglesi	92 1/2	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

Borse di commercio.

Borsa di Firenze del 14 gennaio

5 %	C.	1.	49 20	d. 49 15
id.	FC.	1.	49 20	d. 49 15
Impr. naz. sott. 5 %	C.	1.	70	d. 69 75
3 %	C.	1.	53 85	d. 53 75
Az. Banca naz. tosc.				
ex coupon	N	1.	1450	d. — —
Id. Banca naz. Regno				
d'It. 1 luglio 1867	C.	1.	1390	d. — —
Az. Str. Ferr. rom.	FC.	1.	—	d. — —
Id. Str. Ferr. livorn.	C.	1.	—	d. — —
Id. dedotto il suppl.	C.	1.	—	d. — —
Obbl. 3 %, delle sadd.	N.	1.	—	d. — —
Az. SS. FF. Merid.	C.	1.	183	d. — —
Obbl. 3 %, delle dette	C.	1.	—	d. — —
Obbl. dem. 5 %, in serie complete	C.	1.	398	d. 396 —
Id. in serie di 1 o 2	C.	1.	401	d. 400 —
Obbl. in s. non compl.	C.	1.	—	d. — —
Impr. comun. 5 %	N.	1.	—	d. — —
5 %, it. in picc. pezzi	N.	1.	50	d. — —
3 %, idem.	N.	1.	35	d. — —

Prezzi fatti del 5 % 49 15 per c.
Napoleone d'oro 22 92 — 22 90

Borsa di Genova del 13 gennaio

		Ult. corso	Corso p
5 % Rendita italiana	cont.	49 15	48 35
» » »	f. m.	49 20	48 35
» in piccole partite	cont.	49 20	48 75
» Hambro 1851	cont.	—	—
Banca d'Italia	cont.	1592	1580
» »	f. m.	1595	1584
Cred. mob. it. v. 400	cont.	—	—
Az. Ferr. Merid.	f. m.	—	—
Obbl. Beni Deman.	cont.	396	394

Borsa di Milano del 13 gennaio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	—	48 95 —
» » » fc.	—	49 15 —
» » pr. da Pr. L.-V. 1830	83 50	— —
Azioni Banca Nazionale	590	— —
» Strade ferrate Merid.	179	— —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia centr.	—	— —
» Meridionali	117	— —
» Beni demaniali	—	397 —
» Città di Mil. 1860 5 %	—	70 —

Borsa di Torino del 13 gennaio

Corso legale 49
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro l. 22 95
Argento a L. 14 65 p. 0/0
Rame a L. 1 50

LA SOLA vera chiave della contabilità e della tenuta dei libri. Vedi annunzio in quarta pagina.

DA RIMETTERE
il *Morning Post* e parecchi giornali francesi. — Dirigersi all'ufficio dell'*Opinione*.

Stabilimento dell'Editore

EDOARDO SONZOGNO

MILANO, VIA PASQUIROLO, N° 14

PER SOLE L. 15

Si rilasciano i **SETTE VOLUMI** componenti la Raccolta completa, dal 1864 al 31 dicembre 1867, del giornale illustrato

L'EMPORIO PITTORESCO

Questo Giornale, che ora viene stampato accuratamente nella tipografia stessa dello Stabilimento Sonzogno, riesce di **gran lunga superiore** a qualsiasi altro Giornale Popolare illustrato, si per la bella edizione, che per la bontà e varietà delle sue illustrazioni. Oltre a molti disegni ed incisioni originali eseguiti dagli artisti addetti allo Stabilimento Sonzogno, dà pure in ogni suo numero articoli espressamente scritti da distinti scrittori italiani.

È aperto l'abbonamento all'Emporio Pittoresco pel 1868 con premi gratuiti straordinari ai seguenti prezzi:

Franco di porto nel Regno

Un anno L. 6 — Un semestre L. 3

Chi si associerà per l'intera annata 1868 riceverà in DONO, oltre alle copertine, frontispizi ed indici semestrali, quanto segue:

1. *Il Mondo in caricatura, grande Almanacco pel* 1868.
2. *Da Sinalunga a Mentana, Almanacco garibaldino pel* 1868.
3. *Un elegante Calendario da gabinetto pel* 1868.

Tanto per abbonarsi che per avere i volumi arretrati della Raccolta completa basta inviare Vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Le antiche e sempre famose Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, composte di vegetali semplici, e prive di narcotici, guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la **tosse grippe, angina, raucedine voce velata o debilitata** di cantanti (specialmente) **effetti garantiti.** *Prezzo L. 2 50 la scatola, con un timbro a secco nel fondo; e le istruzioni sono firmate di pugno dell'autore, onde evitare falsificazioni.*

La infezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile.*

L'unguento antispasmodico, *guarisce infallibilmente* i geloni le emoroidi, piaghe, fistole, ecc. Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tariazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Crecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mencarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

PÂTE PECTORALE FONTAINE

Questa pasta calma in pochi giorni le costipazioni di petto le più inveterate. — L. 2 la scatola; Sciroppo, L. 4 la boccetta. — Tarin, farm. di 1ª classe, già interno degli ospedali, solo propr. e succ. (Paris, place des Petits-Pères, 9). — In Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale 5; in Firenze alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

Vero

BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglieli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 28 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 a 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

PASTA PETTORALE DI LICHENE COMPOSTA

Questa Pasta già da grandissimo tempo riconosciuta come un certissimo rimedio per le tossi catarrali ancor che sieno state per lungo tempo trascurate. Si fabbrica esclusivamente in Firenze al laboratorio chimico di Odoardo Carresi posta in via S. Gallo, n° 52. — Prezzo d'ogni scatola cent. 70 — Al dettaglio, cent. 15 per grammi 28 — Si vende all'ingrosso tanto a scatole come a lastre. Sconto da convenirsi secondo la quantità. Deposito: In tutte le principali città del regno e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

Goccie

RIGENERATRICI

del dottore S. THOMPSON

Volete ridiventare forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione — Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON si trovano a Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Crecchi* — Torino, *Tarico* — Milano, *Biraghi* — Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Foggia, *Della Martora* — Bari, *Lipolitis* — Lecce, *Greco* — Palermo, *Monteforte* — Messina, *Gatto-Ainis Placido* — Napoli, *Leonardo e Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza* (depositario generale). (Sconto ai farmacisti).

OLIO FEGATO MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutrienti dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro imparisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia.

Stabilimento dell' Editore

EDOARDO SONZOGNO

A MILANO, VIA PASQUIROLO NUMERO 14.

Sono aperti gli Abbonamenti pel 1868 ai seguenti Giornali Popolari Illustrati

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

ANNO IV. — 1868

È il più importante Giornale di Romanzi che si pubblichi in Italia.

16 Pagine in-4 grande

Ogni settimana.

Col nuovo anno verrà impresso su carta di lusso ed i Romanzi verranno pubblicati in modo che possano separarsi in tanti volumi. Gli associati riceveranno *gratis* la copertina di ciascun Romanzo. Era i romanzi che pubblicherà pel 1868 ve ne sarà uno espressamente scritto dall'Avv. *T. Gherardi del Testa* nonchè **L'Amico comune** *di C. Dikens* — **Il processo Clemenceau** *di A. Dumas* figlio illustrato da *Guido Gonin* — **I Signori di Bosco dorato** di *G. Sand* ecc.

Prezzi d'abbonamento

Franco di porto nel Regno un anno L. 7 50; semestre lire 4 00.
Idem Svizzera e Roma un anno L. 9 50 semestre L. 5 00.
Un Numero separato Cent. 15.

PREMIO AGLI ABBONATI

Oltre alle copertine di ciascun Romanzo, chi si associerà per tutta l'annata 1868 riceverà in dono un esemplare dell'**Almanacco dell'Emporio Pittoresco pel 1868.**

L'EMPORIO PITTORESCO

ANNO IV. — 1868

È il Giornale illustrato popolare **più a buon mercato** e che dà maggior copia di disegni ogni anno. Illustrazioni Politiche, Artistiche, Tecniche, d'Invenzioni e Scoperte, di Teatri, Viaggi, oltre a moltissimi ritratti di Celebrità, Copie di Quadri Antichi e moderni, Disegni di Storia Naturale, Caricature, ecc.

Un numero di 18 *pagine in-4.*

ogni Domenica

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, un anno **L. 6** — semestre **L. 3** —
Idem Svizzera e Roma, un anno lire **8** — semestre lire **4** —
Un Numero separato Cent. 10.

PREMII AGLI ABBONATI

Gli abbonati ricevono *gratis* la copertina, l'indice e il frontispizio di ogni volume semestrale.

Inoltrechi prenderà l'abbonamento per l'intera annata 1868 riceverà franco di porto in *Dono*:

1. IL MONDO IN CARICATURA, *Grande Almanacco pel* 1868.
2. DA SINALUNGA A MENTANA, *Almanacco Garibaldino pel* 1868.
3. *Un elegante* CALENDARIO DA GABINETTO *pel* 1868.

LA SETTIMANA

Giornale Settimanale

DI ROMANZI E VARIETÀ

Da ogni Giovedì 4 pagine di Attualità illustrate e 12 pagine di Romanzi originali e tradotti illustrati. Pubblica tre Romanzi contemporaneamente, ed è il Giornale di Romanzi **più a buon mercato** che si pubblichi in Italia. I Romanzi vengono pubblicati in modo che si possono separare ad uno ad uno, ricevendo a tal uopo i signori Associati le Copertine di ciascun Romanzo.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di Porto nel Regno un anno L. 5. 50. Sei mesi L. 3.
Idem Svizzera e Roma un anno L. 7 50 Sei mesi L. 4.
Un Numero separato Cent. 10.

PRMIO AGLI ABBONATI

Chi si associerà per tutta l'annata 1868 oltre alle Copertine di ciascun Romanzo riceverà in Dono da esemplare un **Almanacco Illustrato per il 1868.**

Questo giornale viene spedito *gratis* agli abbonati del giornale quotidiano **Il Secolo.**

Premi interamente gratuiti agli Abbonati annui.

Per abbonarsi basta inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano. 6

QUARTIERE

ammobiliato signorilmente

di 4 camere e cucina, al primo piano, in via Remota, n. 3, presso la piazza dell'Indipendenza. Recapito ivi al secondo piano. Questo quartiere è da affittarsi al presente, ed all'uopo si venderebbe tutta la mobilia per L. 2500 e si appigionerebbe il locale per L. 700 circa.

DENTIFRICI LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. . 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalmento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso. . . . . 2 »

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colle istruzione. 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bonzani, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilio; — *Genova*, Bruzzo; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carrai, Perrone; — *Roma*, Sinimberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp° e presso tutti i profumieri e commissionari d'Italia, specialmente presso D. Mondo, *Torino* e *Napoli*.

LEZIONI DI MUSICA

piano-forte, canto ed armonia. Via dei Tavolini, n. 10, primo piano.

LA SOLA VERA CHIAVE

DELLA CONTABILITÀ E DELLA TENUTA DEI LIBRI

OVVERO LA SCRITTURAZIONE PER CONTO CORRENTE

sostituita con incomparabile vantaggio ai vigenti metodi di scritturazione in partita semplice e doppia o per bilancio

PER TEODORO PARETO

professore di computisteria e di tenuta dei libri

Seconda Edizione. — **Prezzo: L. 3.**

LIBRI DI COMMERCIO

intestati e tracciati a stampa speciali pella scritturazione per conto corrente.

Libro-inventari, di fogli	20	L. 6 —
Libro-giornale	id. 50	» 10 —
Libro-mastro	id. 50	» 10 —
Libro-riassuntivo	id. 20	» 6 —
		L. 32 —

I quattro libri, franchi di porto, per tutto il regno

Unico deposito presso il signor Ferrero, piazzetta della Croce al Trebbio, N. 1, primo piano, in Firenze.

Ai signori librai si fa lo sconto del 10 °/₀ per contanti.

Insegnamento

teorico-pratico della contabilità e della tenuta dei libri colla scritturazione per conto corrente.

Corso completo, in 10 lezioni di un'ora, al prezzo di L. 20.

Dirigersi, per maggiori schiarimenti e per gli opportuni concerti, al domicilio dell'autore, via del Sole, casa Coppini, N. 14, piano 3°, Firenze.

Annotazione. — L'autore ha stabilito un premio di una cartella, al portatore, del Debito pubblico, del valore nominale di lire 1000, da aggiudicarsi alla prima persona che potesse eccepire e giustificare che il metodo svolto nella presente opera non sia la sola vera chiave ossia il solo vero e retto meccanismo della contabilità e della tenuta dei libri.

I relativi ragguagli e condizioni trovansi specificati nella prefazione del trattato medesimo.

REGIE TERME DI MONTECATINI

IN VALDINIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO

Mancando tuttora in molte città importanti del regno una rivendita autorizzata e riconosciuta da questa R. amministrazione per le acque di Montecatini, proprietà dello Stato, la direzione avverte coloro che volessero accettare l'incarico, essere disposta a concedere dei depositi con certificato nominativo pel Depositario al quale verrebbero fatte le maggiori possibili facilitazioni.

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi alla Direzione delle RR. Terme. Bagni di Montecatini 1° 1868.

La Direzione

Si è pubblicata la quarta edizione del

VERO LIBRO DEI SEGRETI DELLA NATURA

OSSIA

MANUALE ENCICLOPEDICO

Corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento di mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, e del loro perfezionamento; giuochi di società, arti varie, ecc. ecc. — Un pel volume di oltre 500 pagine. — Prezzo L. 2, franco di posta.

Rivolgere le domande a Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le *malattie del cuore* (aneurisma), ipstrofie, palpitazione nervosa) le *idropisie* non encistiche, *l'asma*, i *catarri polmonici*, la *tosse canina*, le *bronchiti* le *tossi nervose*, ecc. ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Abeukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

UN PROFESSORE

conoscendo le lingue latina, greca, inglese, francese, tedesca e italiana, ricerca un impiego. Indirizzo: S. M. poste restante. Weissenburg, Berne, Svizzera.

LIQUORE ferruginoso di Carrié,

di Parigi, superiore a tutte le altre preparazioni per guarir le clorosi (colori pallidi), fortificare i temperamenti deboli, facilitare le digestioni, preservare dal cholera, ecc. Presso tutte le farmacie d'Italia.

GRATIS

si spedisce, tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale della Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze; a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

TORINO **UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE** TORINO

(GIÀ DITTA POMBA)

È IN VENDITA

IL FORMOLARIO

degli atti giudiziarii più importanti nei procedimenti civili e commerciali, compilato per cura del consigliere di Cassazione

Cav. **LUIGI BORSARI**

in relazione al commento del medesimo autore sul Codice di Procedura Civile.

Un bel volume in 8° grande. — Prezzo: Lire 7.

Il Codice di Procedura Civile e Commerciale annotato dal medesimo cav. Borsari è terminato.

Esso si vende al prezzo di lire **24,** presso tutti i librai d'Italia e presso a Società Editrice in Torino.

Si spedisce anche e così il **Formolario,** franco di porto, in tutto il Regno contro vaglia postale o biglietti di banca.

Del medesimo autore la Società Editrice imprende a pubblicare il **Codice di Commercio,** annotato. Saranno circa 20 dispense a lire **una** caduna.

Dal 1856, registrato officialmente sul R. 10780/56

UFFICIO DI MATRIMONI - LONDRA

(Office for Mariages - London)

Antica istituzione per facilitare la conclusione dei matrimoni.

La casa matrimoniale John Schwarz e C., la di cui esperienza per la conclusione dei matrimoni internazionali è universalmente conosciuta e constatata da certificati autentici, ha l'onore d'offrire la sua assistenza a coloro che desiderano profittarne, dichiarando rispettosamente, che per le sue relazioni delle famiglie estese in tutti i paesi della terra, come per le sue lunghe esperienze in questi affari, la metteranno sempre più in istato di soddisfare a tutti i desideri, anche per i più elevati per rapporti o rango e per fortuna — Discrezione garantita — Indirizzarsi con lettera confidenziale in inglese, francese o in tedesco per le signore: a Madame Schwarz, e per i signori: a Monsieur Schwarz e C., Dalston, Londra.

SOCIETÀ PROMOTRICE

DELLE

FERROVIE PROVINCIALI

E COMUNALI

per l'Italia Meridionale

IN ACCOMANDITA SEMPLICE, SOTTO LA RAGIONE

R. DE' NOBILI SMITH E C.

IN COMPROMESSO DI SOCIETÀ ANONIMA

Giusta gli Statuti stipulati per atto pubblico del 7 settembre 1867, rogato pel notaro Martorelli A. di Napoli, già sottoposto all'approvazione del R. Governo.

L'amministrazione sociale si onora far noto al pubblico di avere stabilito in Firenze una rappresentanza sociale sostenuta dal signor Avv. Piazzini Edoardo, domiciliato in via degli Avelli, 6, 1° p., presso il quale ha aperto la sottoscrizione delle azioni sociali. Quindi gli interessati, faranno bene dirigersi al suddetto indirizzo, ove potranno avere tutte le dilucidazioni e potranno acquistare le copie degli *Statuti sociali e del cenno sulla origine o svolgimento della Società.*

Tali copie, pei non Azionisti, sono vendibili al prezzo di Cent. 50 ciascuna, presso la Società Generale d'Annunzi A. D. Ferroni, via Cavour, N. 27.

Dovendo costituirsi l'Amministrazione Sociale nella sede di Firenze, e provvedersi di personale alcuni impieghi nella stessa, non che le Agenzie di Siena, Livorno, Lucca, Pistoia ed Arezzo, e poichè tali impieghi, giusta i Regolamenti Sociali possono conferirsi ai soli Azionisti, così il sottoscritto previene quelli tra loro che volessero esservi adibiti, di presentare le analoghe richieste e documenti d'idoneità allo stesso sig. Avv. Piazzini incaricato dello stabilire.

Firenze, 6 Gennaio 1868.

Il Socio Fondatore
ff. da Direttore Generale
CAV. R. DE' NOBILI

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.